

LO SCISMA DAL MONDO

di

Dario Chioli



Il Cristo attende nella segreta dimora del cuore

Non avrei particolare interesse allo scisma ultimamente messo in atto dalla “Fraternità Sacerdotale San Pio X” (quella fondata da Mons. Lefebvre), che non è

neanche nuovo, essendo la seconda volta che si verifica, non fosse che tale vicenda evidenzia a me quanto sia incerta la mia stessa posizione nei confronti della Chiesa Cattolica.

Non so dire se negli anni mi abbiano avversato più veementemente i cattolici o gli anticattolici.

Ai primi, almeno a quelli duri e puri, non piaccio perché sono quasi cinquant'anni che me ne sto in disparte senza partecipare alla vita comunitaria, e per le critiche che ogni tanto rivolgo a coloro tra essi che semplificano troppo.

Ai secondi non piaccio perché mi rifiuto di buttare a mare foss'anche un solo punto qualificante della tradizione cattolica.

A me poi, d'altronde, non piacciono i cattolici di mezzo, quelli che non entrano in conflitto perché della tradizione cattolica non gli importa più niente, o quelli che vedono solo il risvolto sociale.

Da una parte dunque mi è sempre parsa fondamentale l'apertura del Concilio Vaticano II rispetto alle altre tradizioni religiose: apertura incompleta dal mio punto di vista, ma importante.

D'altra parte vi è una buona parte dei cattolici, laici e sacerdoti, che ha interpretato l'apertura del Concilio come scusa per buttare a mare la tradizione e fare delle

cose innominabili in campo sia liturgico che teologico che morale.

Alla fine con chi diavolo dovrei confrontarmi io?

Con chi stoltamente pensa che tutti i non cattolici vadano all'inferno?

O con chi rifiuta l'escatologia, la mariologia, l'angelologia, magari persino il *kerygma*, ovvero la passione morte risurrezione di Cristo?

Il mondo cattolico è intasato di mezzi professori e professori interi che si adattano *perinde ac cadaver* alle indicazioni della gerarchia ecclesiastica, al punto da essere disposti a buttare a mare le antiche tradizioni appena gliene venga ingiunto l'obbligo.

Hanno dimenticano totalmente l'opera di egregi autori preconciliari, alcuni dei quali io ho dovuto riscoprire per caso, non essendo più citati da nessuno all'infuori dei tradizionalisti. Penso per esempio a Garrigou-Lagrange, ma anche a tutta la manualistica, incredibilmente ricca, sulla fenomenologia mistica.

D'altro lato vi stanno tutti questi fanatici del particolare liturgico, severi e tristi, eredi degli inquisitori e pieni di condanne, spesso politicamente di destra estrema. Cattolici che certo non vengono dalle *favelas*, ma caso mai dalle case padronali. Lefebvre, per dire, si opponeva alla cessazione del dominio coloniale francese in Africa...

Dal Vaticano stesso arrivano segnali strani, come l'aver negato, contro il parere di tanti insigni e santi mariologi, la qualifica di "corredentrica" alla Madonna, o l'insistenza a impedire a tutti i costi questo benedetto rito in latino, che ha indubbiamente un suo fascino e una sua sacralità particolare.

E poi le musiche orribili che si sentono nelle chiese, dove sarebbe meglio piuttosto pregare senza musica o col gregoriano, e gli addobbi spesso privi di qualunque sapienza liturgica. E le prediche spesso demenziali e prive di sapienza del cuore (vi è chi dal pulpito cita canzonette, o parla di squadre di calcio).

Insomma un desolante pasticcio.

Per me che ho riscoperto la tradizione cattolica attraverso gli studi sulle tradizioni orientali e i testi mistici sia cristiani che no, è chiarissimo che la chiusura spirituale agli altri è dimostrazione di cecità spirituale, ma lo è anche l'oblio della propria storia e cultura.

Nel XIX e XX secolo un buon numero di santi ed esorcisti cattolici hanno messo in guardia dai cedimenti al sentire profano e hanno insistito sulla necessità di partecipare alla vita sacramentale. Tra i tanti, il Curato d'Ars, Don Bosco, Padre Pio, e poi Padre Amorth e tutti gli esorcisti in blocco mettono in guardia dai veleni del mondo profano. Erano (e sono) tutti ferocemente

antimassoni ed antiliberali, e capisco le loro motivazioni. Essi rappresentano, come dire, la parte “armata” della Chiesa.

Certo i grandi santi che ho citato avrebbero visto la situazione attuale con raccapriccio: il cattolicesimo è quasi sparito, i sacerdoti sono in larga parte ignorantissimi, il mondo esterno sembra più interessato allo scandalo occasionale che al messaggio bimillenario, i vescovi stessi non si sa spesso a che credano (se credono) e molti di loro hanno in effetti ceduto ai punti di vista dell’esegesi modernista.

Tutto ciò, insieme alla visione di un potere politico in moltissimi paesi degenerato ai più bassi livelli immaginabili, giustificherebbe l’opinione assai diffusa che il mondo presente sia per tanti aspetti in preda al diavolo.

D’altro canto, se Cristo dimora ancora nei cuori degli esseri umani, lo fa più spesso nelle persone semplici, a cui però nessuno davvero si interessa.

Io ho pertanto il sospetto che la vita sacramentale si sia in gran parte spostata altrove, come “sublimata” fuori del mondo, nella Chiesa delle anime, nella dimora segreta del cuore, e abbia ormai poco a che fare con quel che esternamente si vede.

Non ne ho la certezza, beninteso, né me la sento di dire che sia una cosa irreversibile. D’altro canto non è

neppure una novità: quanti mistici sono stati perseguitati dalla Chiesa, a volte persino uccisi? Dove era la Chiesa allora? Nei giudici persecutori o nelle vittime?

Questa Chiesa delle anime esiste, è sempre esistita, è il *Corpo Mistico* di Cristo. Senza di essa, il cristianesimo non esisterebbe.

Essa si manifesta nella preghiera sincera, al cui proposito non sta scritto di mostrarsi o dimenarsi in pubblico come i pagani o i farisei ipocriti:

“Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate” (*Matteo* 6, 6-8).

La tradizione cristiana ha natura profetica, cambia perciò nei secoli adattandosi alle circostanze e arricchendosi sempre più (si pensi alla grande espansione della mariologia, per esempio), pur rimanendo intatto il *kerygma*. Ma oggi siamo pieni di teologi che o vogliono fermare ogni evoluzione (i tradizionalisti) o scambiano l'evoluzione per profano abbandono del *depositum fidei* (i progressisti, progredienti spesso nel nulla).

In questo grande caos, l'unica cosa sicura è che bisogna tenere la mente e l'attenzione fisse là dove il tempo

perde il suo potere e i tiranni del tempo non riescono ad accedere, luogo a cui per i cristiani si accede contemplando il Cristo, con amore e timore, nella dimora segreta del proprio cuore.

3/7/2026